

Aumenta il biologico importato l'Italia perde la sua leadership

Denuncia della Coldiretti: brusco calo della superficie nazionale dedicata alle coltivazioni «bio» (-12,8%) e del numero di produttori (-2,6%) a causa di controlli e certificazioni che non tutelano il Made in Italy

MARA CONSOLI

L'importazione di biologico extracomunitario triplica e uccide il Made in Italy. Per la prima volta l'Italia ha perso il primato europeo nella produzione biologica a favore della Spagna. Lo rende noto la Coldiretti, in occasione del Sana, il Salone internazionale del naturale, nel sottolineare che la superficie nazionale interessata alla coltivazione nel 2008 ha subito una riduzione di circa il 12,8% mentre il numero di produttori è calato del 2,6%, nonostante l'aumento incoraggiante nei consumi del 5,4% per i prodotti bio confezionati, sulla base dei dati Ismea-Sinab.

In Italia - sottolinea la Coldiretti - sono scesi a 42.037 i produttori di biologico mentre la superficie biologica coltivata, in conversione o interamente convertita, si è ridotta nel 2008 a poco più di un milione di ettari rispetto a quasi 1,3 milioni di ettari raggiunti dalla Spagna, di cui oltre la metà in Andalusia.

«È l'effetto - denuncia la Coldiretti - delle importazioni extracomunitarie di biologico che sono triplicate negli ultimi due anni e vengono spesso «spacciate» come Made in Italy per la mancanza dell'obbligo di indicare la reale origine in etichetta. Le importazioni da paesi extracomunitari sono passate - sottolinea la Coldiretti - da 31 milioni di tonnellate del 2006, a 60 milioni di tonnellate del 2007 fino alle 90 milioni di tonnellate del 2008».

«Si tratta - spiega la Coldiretti - per oltre la metà di cereali proveniente soprattutto da paesi asiatici, di ortaggi africani, di colture industriali come la colza che vengono dall'est Europa, di frutta che arriva principalmente dall'America del sud e di prodotti trasformati nell'America centromeridionale ed in Africa». L'attuale normativa



europea prevede un elenco di paesi extracomunitari (Argentina, India, Australia, Svizzera, Israele) la cui legislazione in materia di coltivazione, certificazione e commercializzazione dei prodotti biologici è stata riconosciuta equivalente al regolamento dell'Unione Europea anche se la maggioranza delle importazioni di prodotti biologici avviene ancora in base alle cosiddette «autorizzazioni d'importazione», rilasciate dalle autorità competenti dei singoli Stati Europei seguendo procedure che si basano esclusivamente sulla documentazione, senza effettuare controlli a campione.



«È evidente il rischio - continua la Coldiretti - che vengano immessi sul mercato prodotti biologici che non rispettano gli stessi standard di quelli europei che peraltro vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza dell'obbligo di indicare la provenienza in tutti i prodotti».

«Di fronte a questa situazione occorre intervenire - sottolinea la Coldiretti - con misure di trasparenza introducendo al più presto il marchio del biologico italiano per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli sulla reale origine del prodotto acquistato».

